

Libri Narrativa italiana

Cotture brevi

di Marisa Fumagalli

Vegetariani per necessità

Vegetariani d'antan. L'orientamento alimentare che tocca milioni di persone affonda le radici nel passato. Il saggio *Vegetariani. La storia italiana dal 1900 ai giorni nostri* di Alberto Capatti (Slow Food, pp. 251, € 18) ricostruisce dagli albori la storia del vegetarianismo in Italia in un'opera di ricerca ricca di aneddoti e di argomentazioni sulle origini della tendenza, diffusa «per necessità» nelle cucine popolari di un tempo.

Parte come un dramma familiare il nuovo romanzo di **Carlo Lucarelli**. Ma quando si affaccia l'ipotesi che quella figlia uccisa da un'auto nella notte potrebbe non essere vittima della sorte ma di altro, la vicenda prende una piega diversa

Il dolore non si consola: si vendica

di SEVERINO COLOMBO

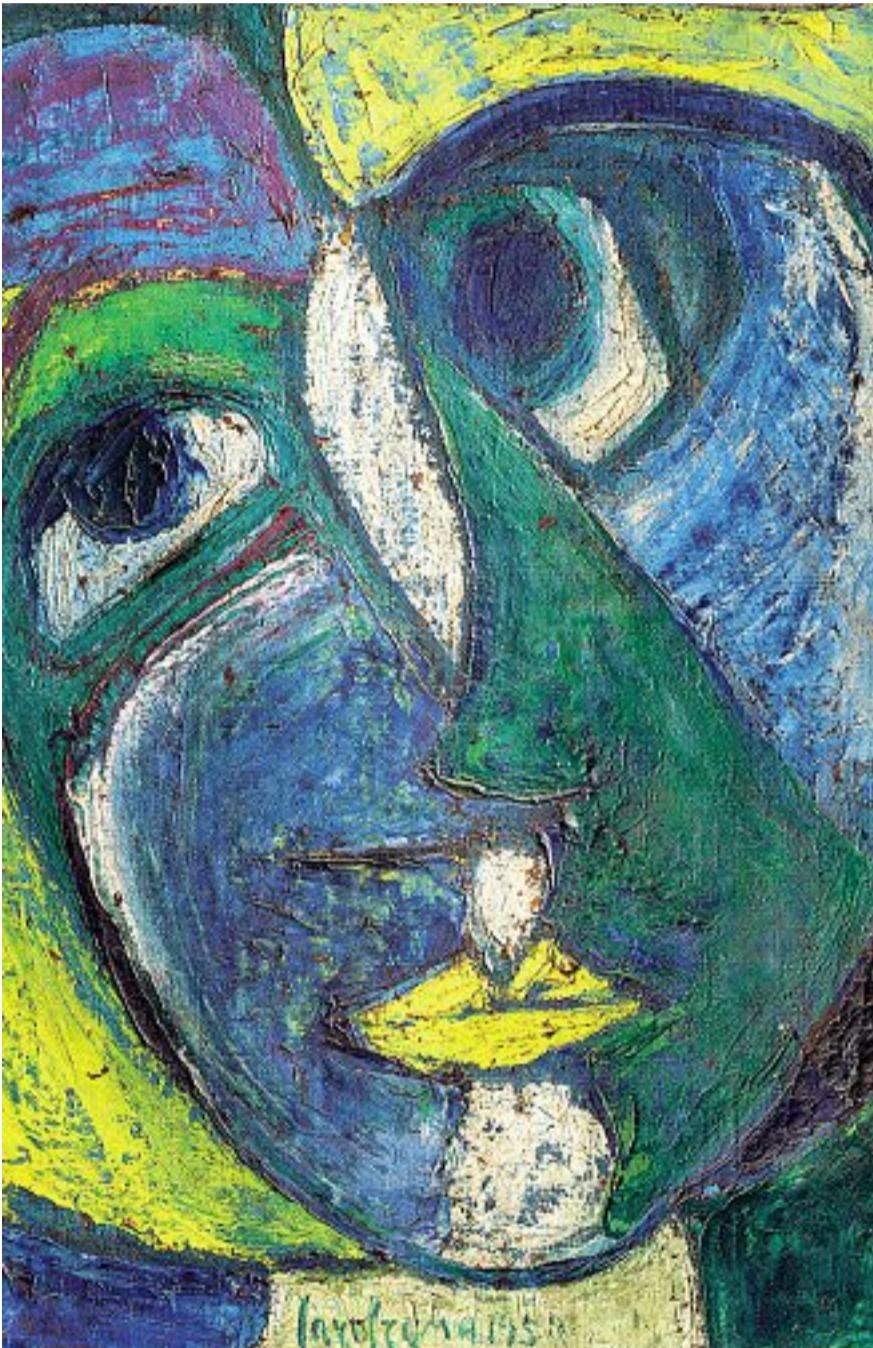
Non un incubo che diventa realtà, piuttosto il suo contrario: la realtà che viene a suonare il campanello nel cuore della notte e così diventa un incubo a occhi aperti. Ascoltare il maresciallo dire quello che lui mai avrebbe voluto sentire: «Ecco, c'è stato un incidente sulla provinciale». Sentire la moglie Paola fare quel nome a cui anche la sua mente era andata fin dall'inizio ma che «finché lo pensava dentro la testa non era ancora niente», poteva ancora non essere vero... Il nome è quello di Elisa, la figlia adolescente, fuori con gli amici. La ragazza è stata investita da un'auto. Poi l'aggiunta definitiva del carabiniere: «È... mi dispiace, insomma, è morta».

Carlo Lucarelli, dopo quattro anni di silenzio dalla scrittura, è tornato e stavolta fa — davvero — paura. Perché, con *Almeno tu* (titolo che, per inciso, sembra ricallato su uno dei suoi libri cult: *Almost Blue*) non ti invita a seguirlo sulle tracce di un criminale, di un killer imprevedibile come nel precedente *Leon*. Perché non ti chiede di fidarti di un investigatore (lui che ne ha creati di memorabili, dalla poliziotta Grazia Negro all'ispettore Coliandro, al commissario De Luca) capace di portarti fuori dal caos. No, stavolta Lucarelli la paura te la porta a domicilio, dentro le mura domestiche, nella tragedia che colpisce un luogo come tanti (nello specifico Faenza), una famiglia come tante, un uomo come tanti: Vittorio.



Davanti alle domande dei genitori: come? quando? dove? perché? c'è un'unica risposta: un incidente. Un unico mandante: la sfortuna. Quella notte pioveva, era buio, la strada a tornanti; erano in auto in cinque: Elisa non si sente bene, scende per vomitare e da dietro una curva spunta un'auto; la ragazza è in mezzo alla strada, l'auto la vede all'ultimo, non fa in tempo a cambiare direzione e la investe.

Tutto questo nel romanzo va nel capitolo intitolato *Prima*, cui ne segue uno dal titolo *Ora* in cui le cose sono già cambiate. I due genitori hanno frequentato un gruppo di sostegno per chi ha avuto drammi come il loro; i due hanno reagito in maniera diversa, si sono allontanati. Paola, quando racconta quello che prova, lo definisce «un buco grande e profondo (...) nel cuore e nella mente, freddo e vuoto»; per riempirlo si è ributtata nella vita, nel lavoro, nei sentimenti. Per Vittorio è



diverso, l'opposto. Per lui Elisa è un pie-
no. Riempie ogni pensiero, ogni ricordo:
l'uomo è rimasto a vivere nella vecchia
casa, ha preso l'aspettativa dal lavoro, si
trascura, sta molto da solo, spesso dorme
nel letto che fu della figlia («Per me Elisa
c'è sempre, ogni attimo, ogni momento,
ogni istante. Il suo odore, il calore della
pelle, la vedo anche senza chiudere gli
occhi»). E il dolore dell'assenza ha cri-
stallizzato il ricordo della famiglia e della

figlia in un ideale di felicità che non sem-
pre coincide con la realtà: Vittorio era un
padre così presente per Elisa? Il rapporto
con la moglie si era raffreddato già prima
dell'incidente?

La svolta narrativa arriva quando Paola
si presenta a casa di Vittorio con un'avvo-
cata, una giovane donna che ha più di un
motivo per fare chiarezza sulla vicenda di
Elisa. La domanda che la specialista rivol-
ge loro è capace di mandare in frantumi il



fragile equilibrio di Vittorio: «È soddisfatto della ricostruzione ufficiale di quello che è successo a vostra figlia?».

L'avvocata avrebbe individuato alcuni punti che non tornano nella versione dei fatti, chiede le venga data la possibilità di saperne di più. L'uomo si ritrae, si trincea in un: «No, non voglio sentire»; ma il dubbio si insinua sotto pelle e lo lavora dall'interno fino a cambiarlo, a farlo uscire dal suo torpore. Quella notte Vittorio sogna la figlia bambina che gli sussurra all'orecchio con voce da adulta: «Devi vendicarmi, babbo. Devi farli soffrire».



CARLO LUCARELLI
Almeno tu
EINAUDI STILE LIBERO
Pagine 176, € 17,50

L'autore

Carlo Lucarelli (Parma, 1960) ha creato le serie di romanzi gialli bestseller con l'ispettore Grazia Negro, con l'ispettore Coliandro e con il commissario De Luca (queste ultime due divenute fiction tv). Tra i suoi libri: *Almost Blue* (1997), *Un giorno dopo l'altro* (2000), *Carta bianca* (2014), *L'inverno più nero* (2020) e *Leon* (2021), tutti per Einaudi Stile libero. È anche autore e conduttore di trasmissioni televisive come *Blu notte e Misteri italiani* (per la Rai), *Muse inquietanti* (Sky Arte) **L'immagine**

Carol Rama (Torino, 1918-2015), *Senza titolo* (1950, olio su tela): è una delle opere in mostra dal 15 aprile al 14 settembre alla Fondazione Accorsi-Ometto di Torino per Carol Rama. *Geniale Sregolatezza*

Dolore, dubbio, giustizia, verità, silenzi, reticenze: gli elementi per costruire un romanzo teso, dallo sviluppo imprevedibile e dall'esito aperto sono tutti sul piatto e Lucarelli si muove con maestria costruendo una trama avvincente e affidandosi a una scrittura asciutta, levigata, senza fronzoli, tagliente.

La consolazione dal dolore diventa per Vittorio la determinazione nel portare a termine una missione che si è assegnato, più che nel trovare la verità. «Ora è il momento di vedere che tipo di storia ci aspetta», dice l'uomo, e da lì in poi come lettore segui con disagio crescente le sue azioni. Giustiziere, manipolatore, violento, dà la caccia a chi in qualche modo ha avuto a che fare con la morte di Elisa. Entra nello loro esistenze, ne viola i segreti più nascosti e ti rende, come lettore, un po' complice.

Il desiderio di vendetta finisce per portare allo scoperto un malessere diffuso che costringe ciascuno a vivere con addosso una maschera per nascondere fragilità che hanno origine nel contesto familiare e che hanno molto a che fare con le paure moderne della nostra società.

Così c'è chi sceglie di rifugiarsi in una dimensione ludica per sfuggire alle responsabilità, senza mai affrancarsi dalle aspettative della vita adulta; chi opta per usare il proprio corpo per crearsi altre vite, altre identità, in cerca di affermazione e piacere; chi, pur cresciuto, resta un bambinone che i soldi tengono al riparo dai guai; chi, ancora, sceglie la strada dell'illegalità e del crimine per provare a convivere con i propri fantasmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

Con una trama ambientata nel 1999, **Enrico Franceschini** immagina una storia alternativa

Un intrigo per la Russia che poteva essere

dal nostro corrispondente a Londra LUIGI IPPOLITO

La storia è un multiversum, insegnava Ernst Bloch, ricca di possibilità inesplorate che attendono solo di essere riattivate; e un romanzo utopico è *Le notti di Mosca* di Enrico Franceschini, corrispondente di lungo corso per «la Repubblica» nonché prolifico scrittore: libro nel quale si immagina che un'altra Russia sia stata — e sia — possibile, diversa dalla tetra caserma totalitaria instaurata da Vladimir Putin.

Un thriller fantastico e fanta-politico, quello uscito dalla penna di Franceschini, che adopera il suo poliedrico talento per annodare i fili della sua vasta esperienza di giornalista

con sede prima a Mosca e poi a Londra; e infatti la vicenda ha i suoi poli nelle due capitali, oltre che nella Cecenia devastata dalla guerra e, in Francia, nella scintillante Courchevel rifugio scistico degli oligarchi.

L'anno è il 1999, proprio quando si decisero i destini della Russia con l'ascesa al potere di Putin. Protagonisti sono Selina, donna cecena che ha visto la sua famiglia massacrata dai russi, e Jack, ex membro delle forze speciali britanniche che perde il figlio in un misterioso incidente i cui mandanti siedono al Cremlino. Il desiderio di vendetta porta i due personaggi a unire le forze, in

un'impresa lungo la quale non manca di sbocciare l'amore: e ad aiutarli c'è Marco, giornalista italiano riparato in Cecenia per sfuggire al suo passato di militante extraparlamentare.

Ne viene fuori una *spy story* ricca di colpi di scena che porta il lettore da Grozny, la capitale cecena, agli studi legali della City, dalle cupole del Cremlino agli uffici degli ooz di Sua Maestà: un intreccio i cui numeri tute-
lari sono John le Carré e Ian Flem-
ing e dove il filo conduttore è il petrolio, attorno al quale si muove la rete d'affari dei poteri occulti. Ma l'antagonista dei nostri eroi è il ministro della Difesa, Vladimir Volkov, «quel-

l'ometto dall'aspetto insignificante e dal muso appuntito di topo» nel quale non è difficile riconoscere l'autocra-
te che sie-
de oggi al Cremlino.

Perché il romanzo di Franceschini, oltre a essere una lettura avvincente, è una finestra sulla Russia e sulla sua storia recente, quanto mai attuale nel momento in cui quel Paese è tornato sinistramente protagonista in Europa. Ma qui sta il punto: come l'autore ci ricorda, la Russia è anche la terra di Tolstoj e Dostoevskij, di Ciajkovskij e Kandinskij. E dunque: era necessario che finisse così, o un altro esito era immaginabile? Franceschini era lì, in quei



ENRICO FRANCESCHINI
Le notti di Mosca
BALDINI + CASTOLDI
Pagine 288, € 19

Enrico Franceschini (Bologna, 1956) è autore, fra l'altro, di *Scoop* (Feltrinelli, 2017), *Vivere per scrivere* (Laterza, 2018) e *Ferragosto* (Rizzoli, 2023)

magmatici anni Novanta, quando in riva alla Moscova sembrava che tutto potesse accadere: e ha visto coi suoi occhi che una «storia alternativa» era possibile, prima che venisse soffocata dalle bombe e dalla repressione. Perché non è vero che il

futuro è già scritto: e se non lo è il futuro, allora non lo è neanche il passato. È a questa possibilità che il libro vuole rendere omaggio: Franceschini lo dedica ai cittadini della Federazione russa che un quarto di secolo fa sognavano un futuro migliore e si sono visti derubati. Come scrive nell'esergo, «ai miei amici russi, con l'augurio che un giorno possano vivere liberi»: è l'augurio di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina